

CORRIERE GENOVESE

RICCARDO) — *A seconda di quanto vi ho promesso mi affretto a mandarvi una piccola corrispondenza:*

**Circa il fallimento Bingen** — Il nostro Tribunale per sbrigare l'intricata materia di questo fallimento, incaricò il Procuratore del Re di Roma di sentire per mandato di comparizione il banchiere Sadun ed Agenti di Cambio Paladini, Aid e Soria quali complici nel fallimento suddetto.

Oggi finalmente arrivò nel nostro Porto dalla Maddalena la squadra di Riserva. Io cercherò di visitarla e di mandarvi qualche cenno nella prossima mia corrispondenza.

**I Ricatti dell'Avv. Angelo Monti** — In Acqui si deve ben conoscere questo celebre Avvocato. Il sostituto Proc. Gen. del Re Cav. Zaccone ha consegnato alla Sezione d'Accusa le sue requisitorie.

Si assicura che il processo sarà rinviato alle Assise e discusso in novembre.

Gran concorso si ebbe di fedeli e non fedeli al Santuario di N. S. della Guardia l'altro ieri e ieri.

Il pellegrinaggio durerà tutto il mese di Settembre con grande piacere dei numerosi esercenti di quei luoghi così ameni.

Per festeggiare il 20 Settembre il Ministero ha ordinato un'illuminazione generale ai nostri forti. In verità sarà un colpo di vista magnifico.

Presto avremo a Genova un discreto servizio elettro-tranviario che a poco a poco abbraccerà tutte le arterie principali della Superba Genova e sobborghi.

Anche pel Santuario della Guardia si farà una funicolare e fra qualche giorno sarà redatto l'atto legale di costituzione della società che assumerà l'impresa.

Per oggi faccio punto. Il caldo è sempre soffocante.

Corrispondenze

LETTERA APERTA

*Ai signori che soprassedono ed amministrano le cose del Comune di Monastero Bormida.*

Signori,

Riuscendo vana ogni preghiera, pudore se non vergogna, dovrebbe farvi dire:

« Paghiamo chi ha lavorato per quattro lunghi anni pel bene del paese, « istruendo i nostri bambini di Santa Libera. »

A voi, che avete un bel vantare vittorie riportate, a voi, che vi vanagloriate di fare le cose giuste, eque, imparziali, io vi dico: Dopo tutte le ingiunzioni ricevute da autorità scolastiche, politiche ed amministrative, non vi sembra sia omai tempo che pensaste proprio sul serio a retribuire l'opera mia?

Pagate, così la voce del dovere vi grida, voi che ridete della miseria altrui, se non volete che l'insoddisfatto maestro (come ombra di Macbeth) si frapponga ognora tra voi e tutte le vostre belle giustizie.

Roccoverano, li 30 Agosto 1895.

AMBROSETTI ATTILIO  
Maestro.

ACQUI, 27 Agosto 1895.

ILL. SIG. DIRETTORE  
della Gazzetta d'Acqui

Abbia ancora una volta, onorevole signore, la compiacenza di pubblicare nel divulgatissimo suo periodico *La Gazzetta d'Acqui*, il seguente articolo di risposta ad un avv. Luigi Buccelli per il suo n. 34 del 24-25 corrente: fiducioso di sua cortesia le ne esprimo le più vive grazie.

Il sig. avv. Luigi Buccelli sente il dovere di dubitare (*si quis dicat se dubitare utrum se dubitare dubitet*) che la mia prosa di cui all'art. 33 del prelodato suo periodico contenga un insulto generico alla memoria del suo fratello morto, e la mia intenzione di dedicargliela.

Non ho fatto dediche che all'anonimo provocatore calunnioso che fino adesso è ignoto, quindi l'avv. Buccelli non dovrebbe avere nè diritto, nè dovere di risentirsene. Il sig. Buccelli qualificandosi per fratello di un morto, dice nulla esservi di meno civile, che denigrare i morti: andiamo perfettamente d'accordo; ma se è atto incivile denigrare la buona fama dei morti; altrettanto è vigliacco procedere denigrare la buona ed onesta fama dei vivi. Il sig. avv. Buccelli avrebbe dovuto, sembra almeno, per prima difesa rinnegare la paternità dell'articolo anonimo. Ma lui disse sentire il dovere di dubitare. *Lo stile è l'uomo*, direbbe un mio maestro; e sembra che aborrisca uno dei tre generi di prosa letteraria che Erodoto distingueva da 500 anni prima di Cristo. Questo genere di prosa era la storia. Si capisce: la curiosità del passato, il desiderio della conoscenza dell'avvenire, e dell'immortalità, erano le forti attrattive dell'uomo. Sono spiacevole che non torni gradito al mio antagonista. Non capisco quando raccomandate la inviolabilità del sepolcro. Potete star certo che niuno procederà alla violazione di sepolcri. Come can cerbero sta a guardia di essi il 141 e 6. Però bisogna confessare ed ammettere che quando l'avv. Buccelli dice:

« Chiunque abbia bisogno di qualche cosa è obbligato indirizzarsi scopertamente a chi è vivo; cioè a lui; nei rapporti d'interesse col defunto fratello: » con questa dichiarazione generosa, spontanea, acquista il diritto alla riconoscenza cittadina, ed i molti interessati già stati respinti, non tarderanno ad assecondare l'invito. Facciamo pieno plauso a questa inaspettata dichiarazione.

Del resto l'Airaldi Giulio si onora dell'ultima dichiarazione del suo avversario, di nulla avere in comune, e di nulla avere in disputa con lui. Si spera pienamente esaurito l'incidente.

AIRALDI GIULIO.

MONASTERO B., 15 Agosto 1895.

Ancora del povero Maestro Ambrosetti

Rifrugando nella mia memoria, trovo che già altre volte i giornali d'Acqui ed il *Don Chisciotte* si occuparono della questione del povero maestro Ambrosetti.

Ora, è un'altra campana che suona, e suonerà sempre, anche da lontano, allo stesso modo.... imitando i fedeli a glorificare, a magnificare i fasti della « ditta..... » Basta, lasciamola lì....., sarà per un'altra volta.

Ripetiamo che questo Consiglio è perla preziosa, venuta su a galla sul gran mare della celebrità.... a buon mercato — e che oggi raccolgo colle reti.

Il peso è enorme. Sfido io!..... C'è da tener su colle braccia un segretario comunale, e che segretario....! un ispettore scolastico coi suoi occhiali e undici consiglieri....

Il maestro Ambrosetti è da quattro anni che insegna a Santa Libera, frazione di questo disgraziato Comune. Dell'opera sua ne sono pienamente soddisfatti i padri di famiglia, perchè vedono in lui un educatore che con coscienza, zelo e capacità disimpegna l'ufficio suo.

Anche l'Ispettore scolastico signor Crepax, nelle sue ordinarie ispezioni fatte a quella scuola, ebbe sempre a provare la sua soddisfazione, sia dal lato educativo che istruttivo, ed il Governo, riconosciuti i meriti del docente, gli rilasciò la ben meritata patente per titoli.

L'Ambrosetti però, come altri, ha il torto marcio di non voler condividere le dispothiche idee del segretario-sindaco. Questo, come al solito sempre, si vendica e fa della sua pelle di Sacripante un mantice e soffia nel fuoco del Consiglio comunale contro il povero maestro, al quale non si dà il sussidio consigliato dall'Autorità scolastica ed amministrativa.

Si noti che la parte del Consiglio un Ispettore scolastico, sig. Pancera, che ha cominciato la sua carriera tra i banchi della scuola. A questo che mostra tanto amore per i suoi colleghi faremo tutto il possibile per segnalargli per una benemerenzza al Ministro della pubblica istruzione, e, per eternare il suo nome, proporranno una sottoscrizione per erigergli un monumento a base di ricotta.

Un padre di famiglia.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

**Cassinasco — Incendio** — Verso le ore 11,30 del 23 corr. si sviluppava il fuoco nella paglia raccolta sotto il portico della casa Filippetti Giuseppe. Le fiamme propagatesi in breve nell'interno della casa distrussero parte di mobili e del tetto della medesima. Mediante l'opera di volenterosi accorsi si riusciva a circoscrivere l'incendio e limitare il danno a L. 1400 complessivamente.

Si ritiene l'incendio causato da qualche fiammifero smarrito.

Il proprietario era assicurato.

**Incisa Belbo — Incendio** — Verso le ore 16 del 23 si sviluppava l'incendio nel fienile di Biglia Francesco, malgrado l'opera di volenterosi accorsi, in breve distrusse l'intero fienile e comunicavasi alla sottostante stalla producendo al proprietario un danno di L. 500 per paglia ed attrezzi rurali abbruciati e guasti al fabbricato.

L'incendio si ritiene causato dalla fermentazione del fieno. Il proprietario era assicurato.

**Bistagno — Incendio** — Il 24 verso le ore 17 si sviluppava un incendio nel fienile di Mordiglio Guido, l'opera degli accorsi riuscì infruttuosa, il tutto venne distrutto arrecando un danno al proprietario di L. 600 circa.

Causa: la fermentazione del fieno.

**Sessame — Infanticidio** — Il 22 veniva scoperto il cadavere di un neonato strangolato dalla propria madre.

Pare che abbia voluto disfarsene perchè frutto di amore illecito, sebbene maritata.

**Castelletto d'Erro — Furto** — Il 23 corr. un muratore approfittando che si trovava in una camera posta al 2° piano di Manfrinetti Eugenio per fare alcuni restauri; da una cassa aperta involava un portamonete contenente L. 125 in biglietti ed una camicia e poscia prendeva il largo.

**Castelnuovo Bormida — Taglio di viti** — Nella notte del 25 da ignoti

vennero recise e lasciate al suolo N. 428 piante di viti di proprietà di Toselli Lorenzo arrecandogli un danno di L. 300 circa.

**Ponzone — Disgrazia** — Il 23 corr., verso le ore 11, mentre il contadino Mignone Tommaso stava scavando sotto una ripa alta, questa franava seppellendo il disgraziato.

**Castelletto d'Erro — Appiccato incendio** — Nella notte del 27 corr., si sviluppava improvvisamente il fuoco nel fienile di Traverso Filippo. Accorsi prontamente i vicini, si adoperarono in modo di isolare il fuoco e limitare il danno in lire 800.

Pare che l'incendio sia stato appiccato da un individuo che si trovava alloggiato in vicinanza e che nutriva rancori contro il proprietario. Desso era assicurato.

**Cassinasco — Vandalismo** — Nella notte del 21, a causa di vecchi rancori, a quanto pare, e per pura vendetta, vennero tagliate e lasciate al suolo 14 piante di viti nella vigna di proprietà di Quadriga Antonio, arrecando un danno di lire 18 circa.

**Melazzo — Incendio** — Il 25 nella località detta Bano si sviluppava un incendio nel fienile di Pagliano Gio. Battista.

Malgrado i pronti aiuti dei vicini accorsi il fuoco si propagava alla casa di abitazione dello stesso e da qui si comunicava all'attigua abitazione di Rosa Felice, arrecando un danno al primo di lire 2000, alla seconda di lire 1200.

Causa è la fermentazione. Entrambi sono assicurati.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 31 Agosto

(Nostrò Telegramma Particolare.)

24 — 65 — 32 — 71 — 79

LA SETTIMANA

**Per il decoro cittadino — Riceviamo:** È veramente increscioso che nella nostra città debbansi troppo spesso rilevare certi fatti che sono del tutto contrarii ai principii più elementari del decoro.

Ieri l'altro, per esempio, passando in piazza Nuove Terme d'innanzi al monumento di Vittorio Emanuele, ci si presentò il poco edificante spettacolo di una corona di paglia ormai tutta sdruscita e adorna di poche foglie disseccate.

In questo modo adunque si illustra il monumento del quale si è voluto onorare il padre della Patria!...

I Peripatetici.

**Sistemazione della via Jona Ottolenghi** — Da qualche giorno si lavora attivamente alla sistemazione di questa via fornendola di marciapiedi e rotaie. È un lavoro veramente splendido che renderà la strada dedicata al munifico signor Jona una delle più pulite ed eleganti vie della città. Riescirebbe cento volte meglio se si togliesse quella brutta tettoia che sta accanto al palazzo delle scuole. Veramente il lavoro in questione sarebbe compiuto se la commissione di ornato avesse concesso che detta tettoia fosse sostituita con una modesta facciata di casa; ma la domanda dorme da un anno sotto la densa polvere ed i nostri edili forse non rammentano più la cosa.

**Scandalo** — Altra volta abbiamo accennato ad una povera pazza che tratto tratto va gironzando per la città e quando la